
Lampedusa, l'emergenza non frena la solidarietà della gente

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

L'isola continua a vivere le contraddizioni di problemi che durano da decenni, ma non si spegne l'umanità degli abitanti che chiedono impegni concreti. Dopo il passaggio di Meloni e von der Leyen, l'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, ribadisce che occorrono soluzioni strutturali possibili in Italia e in Europa senza creare allarmi sull'invasione dei migranti

Dopo von der Leyen e Meloni, Corrado Lorefice. L'arcivescovo di Palermo fa sentire la sua voce in modo forte all'indomani dell'attesa e importante visita della presidente del consiglio e della presidente della Commissione Europea a Lampedusa. Una visita di tre ore che è servita a esaminare "de visu" ciò che accade nella maggiore delle isole Pelagie e che si è conclusa con un impegno dell'Europa in dieci punti per affrontare sia il problema dell'accoglienza che quello dei rimpatri e del tentativo di fermare le partenze. Soluzioni di cui si parla da anni, che vede l'Europa impegnata con varie iniziative, ma finora nessuna risolutiva. **Le partenze dei disperati verso il tentativo di trovare una vita migliore non sono diminuite, anzi sono aumentate.** Quest'anno, il numero è pressoché raddoppiato rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il leitmotiv che spesso traspare dalle dichiarazioni ufficiali è quello secondo cui i migranti sarebbero un problema. **Un problema per l'Italia che è la frontiera dell'Europa e il primo luogo di approdo.** Un problema per l'Europa che deve occuparsene e le cui politiche finora non sono state efficaci, ma soprattutto sono fortemente condizionate dalle scelte e dalle decisioni dei singoli governi, per primi quelli che mantengono una posizione molto dura nei confronti dei migranti o che sono retti da governi di destra. **Conosciamo le posizioni di Ungheria e Polonia, ma anche della Francia** - con le note dichiarazioni di Macron e quelle recenti del ministro degli Interni, Gerald Darmanin, che ha chiuso alla possibilità di accogliere i migranti - o **dell'Austria** che di recente ha rafforzato i controlli alle frontiere del Brennero. Sullo sfondo, una serie di problematiche si intersecano quali quelle dei rapporti con i Paesi d'origine, che dovrebbero riaccogliere i migranti reimpatriati, dei **rapporti con la Tunisia**, le cui coste oggi sono il punto di partenza della maggior parte dei barchini e che riceve dei fondi dall'Unione Europea per cercare di frenare le partenze, del funzionamento del sistema di Frontex, che dovrebbe prima di tutto salvaguardare le vite umane. **Problematiche e temi che si rincorrono da anni**, quasi come accade in un'economia circolare, dove ogni argomento e ogni tema rincorre l'altro senza riuscire a fare da traino. Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen hanno garantito il loro impegno, riassunto nei dieci punti diffusi al termine del viaggio. **E tra le due donne ai vertici dell'Italia e dell'Europa sembra esserci intesa e sinergia.** Non è mancata anche qualche contestazione come quella estemporanea, ma raccolta da alcune telecamere, al molo Favalaro. **"Arrivederci, grazie della passerella"** ha gridato una donna verso le auto su cui viaggiavano le due leader della politica europea. E poco prima, tra le strade di Lampedusa, c'era stata anche una protesta spontanea. Un gruppo di persone è riuscito ad avvicinarsi alla premier e uno ha detto: «Siamo trent'anni che stiamo violentati. Dateci un po' di pausa. Lasciateci respirare» **L'uomo ha chiesto maggiore attenzione e la possibilità di evitare gli approdi nei giorni clou della cittadina**, che si prepara a vivere, il prossimo 22 settembre, la festa della madonna di Porto Salvo, patrona di Lampedusa. Un momento di festa, molto sentito dalla popolazione dell'isola, che si riempie di luminarie ed è ricco di eventi. Che i lampedusani vorrebbero continuare a vivere, nonostante tutto, nonostante da trent'anni siano il fronte degli sbarchi. Sono trascorse appena 24 ore dalla visita di Meloni e van der Leyen e **Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, fa sentire la sua voce.** Le sue parole sul tema delle migrazioni – contenute all'interno della lettera scritta dal presule nell'anniversario dei 30 anni dalla morte di don Pino Puglisi - sono forti e offrono un'altra chiave di lettura. **«Non c'è nessuna invasione in Italia, nessuna emergenza migranti.** Nessuna. Ci sono solo migliaia di donne, di uomini, di bambini,

strangolati da guerre nefaste, dallo stravolgimento climatico e dallo sfruttamento economico di matrice occidentale, che partono verso l'Europa in cerca di accoglienza, di solidarietà e di lavoro. **Essi – ribadisce monsignor Loreface - arrivano sulle nostre coste anche da soli, anche senza l'appoggio criminale dei commercianti di morte** e ben al di là dei salvataggi delle Ong, spesso falsamente additate come fattori di spinta alle partenze». L'arcivescovo ricorda che quanto accade oggi non è una novità, ma accade da vent'anni. **«Non è un fenomeno sorprendente e ingovernabile, bensì un grande fenomeno planetario.** Creare un sistema di flussi regolari, mettere in piedi strutture umane e dignitose di prima accoglienza, distribuire i migranti sul territorio nazionale, dare una casa e un lavoro a chi porta il proprio entusiasmo e il proprio contributo a una Europa stanca, a un welfare anemico, è tutt'altro che impossibile per un grande Paese come l'Italia. Basta volerlo». **Ma la storia di Lampedusa è anche storia di quotidianità e di grande altruismo.** Quella di un popolo che da trent'anni vive l'accoglienza e che non ha mai smesso di tirare fuori tutte le proprie risorse, con altruismo e generosità. «Ci siamo tirate su le maniche e ci siamo messi a disposizione – racconta Nadia Laterza, giovane consigliera comunale – la parrocchia ha messo a disposizione la Casa della Fraternità per accogliere i più fragili: lì c'erano anche famiglie con bambini. **Abbiamo pulito i bagni, cucinato, diviso le merende, aiutato ciascuno nei bisogni**». I lampedusani non hanno fatto mancare il loro sostegno anche nel momento degli approdi. «Al molo c'era l'accoglienza organizzata, con Mediterranean Hope e altri gruppi. Siamo andati anche noi. Io ero meno esperta ed ho affiancato altri volontari. Ma ad un certo punto sono rimasta da sola. C'ero solo io a dividere biscotti e merendine in mezzo ad un gruppo di immigrati». **La solidarietà ha coinvolto tanti.** «I supermercati hanno donato acqua, merendine, crackers- racconta ancora **Nadia Laterza** - In questo modo abbiamo potuto dare un sollievo immediato a tanti. **Attorno alla parrocchia tanti giovani e meno giovani si mettono a disposizione.** Alcuni amici hanno acquistato trenta pizze formato famiglie e le hanno portate alla casa della Fraternità, distribuendo a tutti una fetta di pizza. Nelle nostre chat circolano le notizie sui bisogni. Se serve un farmaco o altre cose, basta comunicarlo e arriva subito». **Una gara di solidarietà. Dopo trent'anni i lampedusani continuano a donarsi.** Ma chiedono attenzione. Perché c'è anche stanchezza e molti temono una situazione che ormai non è più un'emergenza, ma la normalità. **E nella normalità Lampedusa ha bisogno di tornare a vivere.** «Le difficoltà ci sono – racconta ancora Nadia – **i migranti sono per le strade e hanno bisogno di tutti.** I negozi e i bar offrono qualcosa. E allora li vedi in fila davanti al bar che offre il gelato. In parrocchia si sono organizzati per offrire dei pasti. E allora sono tutti in fila in attesa di un piatto di pasta. In questa situazione alcuni commercianti però soffrono, i ristoranti sono vuoti». **La città vive la difficoltà concreta, reale. Ma che non ferma la generosità.** Ultimo flash. **La fiaccolata per le vie della cittadina.** È stata organizzata insieme dalla parrocchia e dal comune, le due istituzioni centrali nella vita di Lampedusa. **È accaduto dopo la morte della bimba di 5 mesi, annegata durante uno sbarco.** «Questa morte ci ha colpito tutti. È stato un momento tristissimo. Sentivamo il bisogno di ritrovarci tutti come comunità, come lampedusani. Il corteo silenzioso è stato un momento forte, un momento che resta». Silenzioso e forte. **Come il popolo di Lampedusa.** Che sa soffrire in silenzio, che sa donare e donarsi. E sa anche far sentire la propria voce.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it